

modo più prestigioso per presentare i suoi grandi doc. Vi dirà, all'istante, che le "troffe" o le bottiglie di ceramica o il tanto che i ceramisti faentini hanno saputo produrre ed incessantemente producono è grandemente utile per la miglior presentazione dei suoi doc.

E non solo lui ma tutte le migliori cantine del Passatore attestano e praticano questo.

Come ha preso avvio questa collaborazione che tutti dicono preziosa?

La ragione è che si è creato l'Ente Ceramica Faenza, perchè anche i ceramisti, seguendo il bell'esempio dei viticoltori, si sono dati un disciplinare di produzione, hanno rivendicato la "cultura e coltura del meglio", perchè hanno saputo inventare tanto e tanto continuano a fare.

Fra 100 o 1000 anni il ceramologo si chiederà cosa avvenne in Romagna verso la fine del 1900 per dare avvio a tanta "ceramica da vino" e la risposta che si darà è quella che noi che siamo stati i protagonisti di questo straordinario evento ben sappiamo per averlo provocato, e cioè che si deve coinvolgere nel fatto produttivo ogni e qualsiasi apporto della terra d'origine e così come ne han tratto e ne trarranno sempre più vantaggio i DOC romagnoli altrettanto deve avvenire per la prestigiosa frutta di Romagna ed è già avvenuto un primo segnale, anche se modesto, con le prime "ceramiche di Faenza per la frutta di Romagna..."

E' bella questa "ulteriore valorizzazione".

L'ente musica romagna...

Quanto si è detto sopra vale appieno in un campo che sembra distante anni luce da quello di cui si dice e che invece è lì "non al di là del filare ma proprio in mezzo al vigneto o frutteto stesso".

Come?

Ricordate quando, una decina di anni fa, una agenzia pubblicitaria fece propaganda ad un certo prodotto nostrano facendo conoscere la canta degli "Scariolanti"?

Fu un successo enorme aiutato anche da quel "Romagna mia" di Secondo Casadei che ha la forza di una "Marsigliese" e che tutto il mondo conosce, anche Giovanni Paolo II che quando si accorge che c'è un gruppo di romagnoli li incita a cantare, come

dice Lui, "Mia Romagna".

Abbiamo un patrimonio musicale enorme, che parte dal codice Bonadies, dal dimenticato Guido d'Arezzo (...e qualcuno dice di Romagna perchè, forse, nato qui e con "l'invenzione" della scrittura musicale effettuata nella Basilica di Pomposa), per salire su su con Arcangelo Corelli, con Sarti maestro di Mozart, Alberghi, Cirri, Balilla Pratella e tanti, tanti altri ed una "giacenza" di opere di valore enorme dal punto di vista musicale e che scompariranno se non interveniamo in tempo.

Per fare questo, per armonizzare l'attività dei nostri due conservatori, di sette grandi scuole di musica nei sette maggiori centri romagnoli (Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Lugo e Ravenna) e quasi in ogni nostro comune è sorto l'Ente Musica Romagna, che il Tribunale di Romagna ha voluto si creasse e che segue nei primi ardui passi dell'avvio.

Ha qualcosa da spartire questo nuovo Ente con la "ulteriore valorizzazione" della produzione naturale della Romagna?

E' da rispondere nettamente e decisamente sì perchè se ogni individuo si distingue per la somma dei "fatti positivi" ai quali ha dato vita, questo suo buon procedere è apporto alla intera collettività cui appartiene, alla nazione anche; allora anche la musica - dono di Dio all'uomo - ha il suo peso e quando l'Ente Musica Romagna riuscirà a far entrare nei massimi ascolti i grandi di Romagna della musica "seria" ma anche i grandi della musica del popolo (le "cante" in generale e le 5 dei nostri doc in particolare) e quella del "lissio" che è il piacere del ballo vero e non il dimenio sgraziato di quanto ci viene da oltreoceano, quando il "lissio" di Romagna si affermerà ovunque nel mondo sarà anche lui un ambasciatore tutt'altro che trascurabile per i nostri vini doc e la frutta e la ceramica pure doc prodotti in quella terra che la capacità ed il sudore della sua gente ha reso cara a tutti.

Ecco, questi sono alcuni esempi di come "ulteriormente valorizzare" quanto si produce.

Ma ci sarebbe ancora tanto da dire.....

ALTEO DOLCINI